

Quarta di copertina, tratta dalla bella prefazione di Judit Pinnock: *“Un racconto costruito da un gruppo di amici che da decenni ama passare una settimana sulle Dolomiti. Persone diverse, per mestiere, età e cultura, che trovano il piacere naturale di portare a sintesi le differenze, facendole diventare integrazione e ricchezza, non divisione. “Armentarola – Falzarego e ritorno” è una storia soffice, fragrante di profumi di cibo, corroborante di buon vino che scalda, una mano consumata che stringe la tua per sancire una nuova amicizia. Le emozioni non sbandierate, una camminata sotto le stelle, o lo stare sdraiati sulla neve, vicino alla cascata di ghiaccio a guardar nevicare, sono un filo rosso che lega i diversi episodi. Ma il sentimento che emerge più degli altri, non in contrasto con una malinconia sotto traccia, è la voglia e la tenacia di divertirsi. Ridere, e far ridere, è una delle doti più alte dell’umanità, e questi ragazzi e non più ragazzi hanno capito quanto faccia bene una risata: anche in questo caso non una risata qualunque, ma una risata insieme, una risata che riempie la pancia, una risata che: “faceva stare bene perché gonfiava i polmoni di aria buona”. Alla fine del racconto immaginiamo i personaggi della storia che continuano a ridere, a pensare, a stare insieme, a godersi quella bella neve, e ci portiamo dietro la voglia di fare le stesse cose”.*